

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -
Estero: il doppio.

CESENA, 22 Aprile 1911 - Anno XI. N. 16

IN 3 e in 4 pa
LIONI
prezzi da convenire
e anticipato.

LA NOTA POLITICA

Ci troviamo nella solita morta gara di prima: dopo la tempesta ecco il sereno, dopo la guerra ecco la pace... Non più discussioni, non più dibattiti... Sembra quasi che degli ultimi avvenimenti politici non sia rimasto neppure il ricordo: i deputati, democratici e clericali, dopo aver messa in quiete la coscienza col votare per l'on. Giolitti, sono ritornati in seno alle famiglie o in mezzo agli elettori per riposarsi delle improbe fatiche sostenute alla Camera, pronti a ritornare domani a Montecitorio con la intenzione di rovesciare quanto jeri avevano innalzato. Perché, purtroppo, la nostra vita politica è fatta proprio così: cioè di battaglie fervide non intorno a principi o a programmi, ma intorno a persone; di intemperanze demagogiche o confessionali; di incertezze, di possibilismi, di transazioni... e sopra tutto di oblio.

Eppure quanti insegnamenti sorgono anche dalle piccole cose, che non dovrebbero mai essere dimenticate! Ma la psiche italiana è senza dubbio impastata in modo differente dall'anima delle altre nazioni.

Vedete, per esempio: i socialisti fino a ieri si proclamavano antiborghesi ed oggi invece accorrono in difesa della monarchia che pure costituisce il più grande, il più ingiusto complesso di privilegi borghesi; fino a ieri attingevano fede e dottrina dal verbo del filosofo di Treviri, oggi invece, auspice Giolitti, hanno relegato Carlo Marx in soffitta.

E, in proposito, dovreste sentire quello che di loro dice l'organo massimo dei socialisti tedeschi; intrattenendosi sulla vita politica italiana il *Vorwärts* osserva che Giolitti ha almeno fatto al partito socialista l'onore di ritenere quei membri che si alleano con lui fuori delle norme ideali del socialismo e nello stesso tempo ha voluto dimostrare alla vecchia maggioranza che egli si allea a gente innocua tramutata da rivoluzionari in elementi d'ordine ed infine si è vendicato così di alcune aspre parole di Bissolati che aveva detto non essere il dubbio sulla sincerità ed onestà dell'on. Giolitti ragione sufficiente a rifiutare l'appoggio, giacché gli uomini non sono che strumenti e come tali vengono usati senza curarsi se siano sinceri o no. In tale situazione, in cui la collaborazione si basa sul disprezzo reciproco, conclude il giornale, solo i repubblicani si sono comportati con dignità.

Ed anche adesso, mentre nella tranquillità pasquale sembra affogato ogni desiderio di serena discussione, il partito nostro non si arresta per timore di turbare le coscienze pacifiche e quiete dei ministeriali, ma ritorna a dichiarare al popolo che tutto il *can can* politico di questi giorni si risolverà al più presto in una colossale lurupinatura.

Noi siamo sempre le eterne voci discordi nei dolci idillii della vita italiana; siamo sempre noi i malcontenti, gli insoddisfatti, perché all'infuori e al disopra di noi c'è qualche cosa che viene troppo spesso dimenticata e derisa: il popolo.

Che può sperare infatti il popolo dalle promesse giolittiane? Il suffragio universale costituirà davvero una conquista duratura e benefica? O non piuttosto per quella riforma, dati i precedenti di Giolitti, vedremo la Camera popolata di preti e di mazzieri? Ma, pure ammesso che aumenti il numero dei democratici, non avremo lo stesso risultato verificatosi in Austria e in Germania, dove il suffragio universale ha lasciato perfettamente immutati gli ordinamenti monarchici e borghesi?

E le pensioni operaie non sono forse un'amara ironia, quando si pensi che in Francia vengono impiegati 150 milioni, mentre in Italia se ne promettono appena dieci?

E la statizzazione delle assicurazioni non si presenta forse come una ingannevole illusione, considerando che potrà effettuarsi in tempi molto lontani, mancando all'uopo mezzi e volontà?

E frattanto, con questi *diversivi* democratici, l'on. Giolitti tiene a bada i moderati e i radicali, i clericali e gli anticlericali, gli agrari e i socialisti, dimenticando quelle altre riforme che più intensamente e direttamente riguardavano la vita nazionale.

Chi parla più oggi di limitazioni di armamenti, di sosta nelle spese militari, di sgravi tributari, di divorzio, di applicazione delle leggi eversive?

Tutto è nell'oblio o meglio, poichè la frase è di attualità, tutto è stato riposto in soffitta... Speriamo che le vacanze persuadano i rappresentanti del popolo a trarre ancora dai loro ripostigli questi ferravecchi.

Il Popolano.

Divagazioni

Indarno la festività pasquale ha questo anno, recato il ramoscello d'olivo simbolo di pace fra gli uomini: pace non ha nè può aver l'età nostra sospinta da mille gravi problemi da violente necessità: da tutto un fascio di cause varie molteplici forti per le quali noi dobbiamo arroccarci in lotta perenne, in continuo affanno verso quella forse utopistica meta che chiamano benessere sociale.

A chi guardi, anche fuggolmente, al vasto quadro delle vicende odierne non può sfuggire questo: molto quasi d'angoscia per cui l'umanità fremete tutta e par come pervasa da un tremor di febbre insanabile e crescente; ogni parte della nostra terra ne avvisa che non placidi destini attendono i suoi abitatori e lungo la faticata ascesa della civiltà forse troppi sono i triboli e i rovi che s'incontrano e si frappongono con le asprezze loro.

Non già che sia mai stato possibile supporre un ritorno a quella Arcadia di cui favoleggiavano gli antichi quando la scarsa progenie nostra beatamente attendeva al non isgradito ozio dei pastori, e il suolo spontaneamente offeriva le sue dovizie e i tronchi stillavano miele e ambrosie e i cieli miti somministravano gli umori vitali, mentre la pace sovrana sorrideva ovunque pel canto de' mandriani e all'armonia delle zampogne a cui facevan coro i venti e le acque ed eco le selve e i colli. Tale meravigliosa era non esistette mai se non nella fantasiosa immaginativa di poeti, chè l'umanità, purtroppo, dovè lottare contro asprezze inenarrabili ed enormi.

Non certo cotal ritorno invochiamo noi — non sarebbe ridicolo? — o una quasi età dell'oro favolossima; e neppur vorremmo le sinecure di certi tempi andati; pur tuttavia molto — forse troppo — corre da tanta inafferrabile quiete al tormentoso arroccarsi di oggi, alle inimicizie profonde, alla gara fra popolo e popolo, fra nazione e nazione, fra razze e razze pel soddisfacimento, spesso, di scopi non interamente leciti per non dire illeciti davvero. E l'attenzione nostra è, tosto, rivolta alla non lontana terra albanese tutta in fiamme per la conquista della libertà *cost cara*, al dir del Poeta, *come sa chi per lei vita rifiuta*; a quella terra generosa e forte che serbò nella alpestre ferocezza il culto alla indipendenza e, sempre eroico le valli e le pianure che menano le acque all'Efgeo. Malauguratamente però, lo sforzo mirabile che oggi si compie, il sacrificio di tante vite che si immolano volontarie per un grande sogno di liberazione saranno rese vani dalle mene losche e inconfessabili di quella piovra ad oscuri e velenosi tentacoli che si chiama diplomazia. Perché già l'Austria alleata a mezzo de' suoi emissari fomenta discordie fra i popoli balcanici in omaggio alla tattica fin qui seguita del « *divide et impera* »: così ella presterà man forte ai Rumeni e anche ai Bulgari in ispetto alla odiata Russia, onde questi ottengano dalla Turchia vinta dalla rivolta albanese quei compensi che loro talenta, mentre essa medesima si riserberà di procedere nella assidua e affannosa marcia, nel lungamente pensato e maturato *drang nach Osten* che è lo spasimo della diplomazia sua: lo sbocco sul mar di Grecia cui tende il pangermanesimo tutto.

Nè qui solo si limitano i commovimenti

politici, perchè è nota la tensione, che vuoi alternar con palliativi parolai, fra la Germania e la Inghilterra per la supremazia sui mari; e la ruggine latente fra Germania e Francia non dimentica del 70 e del Marocco e di Fashoda; e la benchè oggi orpellata inimicizia fra Italia ed Austria (basta leggere certi giornali tedeschi che van per la maggiore); e le gelosie Russo-Germaniche e Russo-Austriache; e la continua minaccia Greco-Turca per via di Creta anelante di riunirsi alla madre-patria. Nè sono da tacere i commovimenti che accadono nelle altre parti del mondo: rivalità fra Cinesi e Russi, fra Russi e Inglesi; Cinesi e Giapponesi; la ormai cronica questione della Persia e le avventure e sorprese coloniali; mentre nel nuovo mondo fiammeggiano rivoluzioni su rivoluzioni e guerre fratricide contaminano il sole.

E se aggiungiamo le spese rovinosissime per la *pace-armata* e le perturbazioni nel campo economico ed operaio — a tacer d'altre minori — ci accorgiamo come travagliata e dolorosa sia questa nostra schiatta che par nata solo a combattere, soffrire e morire.

Auguriamoci che dopo sì lunga e diuturna vigilia d'armi e di sacrificio; dopo tanto dolor ininterrotto venga, alla perfine, un dì nel quale una ben intesa armonia rischiarerà le fronti degli uomini e ne illumini i volti e, senza che s'avveri il regno di « *utopia* » o della « *Città del sole* », le lotte siano combattute soltanto per l'ideale e per la civiltà. e. f.

Per chi si è confessato

Di questi giorni la curia romana è in subbuglio per l'uscita dal clero di Don Gustavo Verdesi, un giovane prete fino a ieri caro ai gesuiti, protetto da Monsignor Benigni, cappellano delle dame del Sacro Cuore, che in un impeto di sincerità, nauseato dei metodi ignobili e criminosi usati per sorreggere l'autorità che si dice ispirata da Dio, a voluto troncar la sua promettevole carriera per rifarsi una vita più degna e più pura.

Interrogato su la causa che lo ha determinato ad uscire dalla chiesa, don Verdesi, dopo aver accennato alle ragioni d'indole generale a soggiunto:

« È doloroso dirlo, ma io dirò a sgravio della mia coscienza. Io avevo a padre spirituale un gesuita, scrittore della « *Civiltà Cattolica* »; egli era il mio confessore. A lui in confessione, quando più ferveva la persecuzione modernista, io dissi di aver frequentato la compagnia di preti modernisti e deploravo il fatto chiedendone perdono.

« Il padre gesuita mi impose, sempre sotto il segreto confessionale, di rivelargli, il nome dei preti, ed io glieli dissi.

« Egli si recò immediatamente dal papa al quale riferì tutto e quindi mi obbligò a nome del papa, sotto pena di peccato mortale, di stendere per iscritto quanto era a mia conoscenza e poi a tacere sotto pena di un altro peccato mortale. Io così costretto scrissi in un foglio di carta i nomi dei cinque preti.

« Essi erano amici miei, benchè io non condividessi le loro idee. Essi si erano fidati in me e parlavano liberamente esprimendo le loro idee che io allora detestavo. Nel foglio che dovevo servire al papa, scrissi per istigazione e pressione del padre gesuita i nomi; erano il sacerdote prof. Ernesto Buonaiuti, direttore della « *Rivista delle Scienze Teologiche* » che fu poi messa all'indice, ed egli venne destituito dall'impiego; il sacerdote prof. Nicola Turchi, che fu destituito dall'inssegnamento e propaganda; il sac. dott. Luigi Piastrelli, che fu allontanato da Roma ove studiava all'Università, il sacerdote dott. Mario Rossi, al quale fu tolto un beneficio di vice-parroco, ed il sacerdote Ottorino Cappa, Riferii anche nel foglio i discorsi che avevo inteso, ma conscio del grave fatto commesso pregai il padre gesuita di ricopiare egli il foglio prima di presentarlo al papa.

« Oggi intanto tutti i 5 sono isolati dal campo ecclesiastico e sorvegliati come malfattori, senza dire che la loro attività, specie negli studiosi come il Buonaiuti, valorosissimo nel campo storico, e nel Turchi e nel Rossi, è paralizzata. Ella può comprendere, ha aggiunto il Verdesi commosso dalla confessione fatta e pieno di sdegno contro chi lo indusse alla delazione, quanto rimorso io porti con me e come abbia considerato di abbandonare la chiesa, quando in uno sprazzo di luce della coscienza mi avvidi della enormità che avevo commessa. »

Dopo tutto questo vi sarà ancora bisogno di dimostrare che la confessione è un trucco?

Marx, Engels, Lagardelle... e Mussolini

I nostri vigili e solerti ex cugini anno la settimana scorsa dedicato gran parte del *Cuneo* per dimostrare che Carlo Marx... è vivo e gode ottima salute.

Chi l'è poi assicurato più profondamente degli altri sono stati i dottori Federico Engels e Hubert Lagardelle.

E se la conferenza che il nostro Meschieri doveva tenere nel Teatro Comunale non fosse stata proibita dall'autorità di pubblica sicurezza non sarebbe mancato anche... il certificato del chiarissimo Prof. Benito Mussolini.

Il quale è tanto coraggioso che sarebbe stato perfino capace di ripetere con Napoleone Colajanni che qui in Romagna l'immagine e il pensiero di Carlo Marx anno ancora una funzione da compiere: **combattere coi voti e coi coltelli i repubblicani e la repubblica!**

Come avrebbero riso di cuore ed applaudito fragorosamente i suoi compagni! Ma sarà per un'altra volta.

Senza titolo

Un nostro amico non troppo dotto, ma molto buono (*badate, però, che noi non usiamo dire di un uomo che è buono, per non dargli dell'imbecille*) è disapprovato assai poco velatamente il Senza titolo che pubblichiamo sull'ultimo numero di questo giornale.

Ora noi che non abbiamo mai sorriso con ostile compatimento nemmeno dinanzi ai giudizi più strani e biszarri, crediamo di compiere un chiaro dovere dando all'ipercritico amico una pubblica risposta.

Forse non lo persuaderemo perchè mentre egli crede che il teppismo sia una volgare « riunione », di parassiti e di delinquenti, noi invece siamo intimamente convinti che non sia che una forma, gradualmente e moralmente più bassa, del grande malcontento sociale.

Conosciamo, è vero, altre forme e altri gradini di questo malcontento, e sappiamo ancora che esiste in questo mondo un conflitto di classe che si svolge nei così detto ambito civile dell'attuale società.

Ebbene i teppisti, vale a dire i figli di nessuno, i senza classe, i senza partito, i reietti, gli infimi, gli eternamente disaccacciati, i cresciuti inconsapevolmente nell'odio e per l'odio, anche essi hanno finito per costituirsi in classe... per dichiarare la guerra contro le classi.

Tutto ciò sarà socialmente orribile, ma è umano e logico.

Noi non difendiamo il teppismo e tanto meno ne facciamo l'apologia.

Più che mostruoso, da parte nostra, sarebbe ridicolo perocchè ci troveremmo a difendere quella società (e a farne l'apologia) dalla quale il teppismo è nato, cresciuto e organizzato. Ma compiangiamo i teppisti i quali sono nostri fratelli, uomini come noi...

E in noi l'ira s'aggiunge al dolore quando li vediamo fatti segno alla caccia inumana e irragionevole in cui uomini di tutti gli ordini e di tutti i partiti si danno allegramente, o meglio, bestialmente le mani, prima di posarne — come dicemmo la settimana scorsa — una sul cuore e un'altra su la coscienza.

Oh! non sarebbe tempo di finirlo con questa vergogna che serve soltanto a mettere in evidenza la nostra viltà e la nostra cattiveria? Se vogliamo migliorare gli altri, miglioriamolo prima noi stessi.

Eleviamoci, educiamoci! Il problema d'Italia è un problema d'educazione.

Re dell'Epuro.

Un giudizio inedito

di M. Tommaseo su G. Mazzini.

... Mi sento in dovere di rendere ancora un tributo di affetto, di compassione, a questo giovane raro che solo e povero non disperò della patria, che potè dar da fare e da pensare a più gabinetti. Nessun uomo, dopo Napoleone Bonaparte, seppe nell'età di ventisei anni scuotere e attrarre tante volontà quante questo genovese animoso...

Congresso Circondariale dei Lavoratori della Terra

CESENA — 30 APRILE 1911.

LAVORATORI!

Di fronte alle ripetute negative dell'Associazione Agraria che in quest'anno vuole contendere il diritto di modifica del Patto Colonico e la concessione di miglioramenti di salario all'operaio Bracciatore, per il lavoro di trebbiatura; pensiamo sia necessario adunare a Congresso le Rappresentanze delle Leghe Braccianti, Coloni, Macchinisti, Fucchiisti e Paglierini aderenti a questa Camera del Lavoro, per avvisare la linea di condotta da seguire nella eventuale agitazione agraria.

Inoltre crediamo utile stabilire precisi rapporti di ben intesa solidarietà fra le classi lavoratrici della terra, onde nessuna delle nostre forze vada dispersa nell'ora in cui maggiormente urge la competenza e la severità dei propositi.

Per ciò vi invitiamo a partecipare al Congresso Circondariale dei Lavoratori della Terra che avrà luogo il 30 Aprile p. v. nella sala d'ingresso del Casino del Teatro Comunale, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della Presidenza;
2. Verifica dei mandati;
3. Problema dell'emigrazione (relatore T. Conti);
4. Relazione delle trattative in corso coll'Agraria (relatori Schinetti e Camprini);
5. Agitazione Agraria (Patto Colonico, Tariffe dei Braccianti, Abolizione dello scambio delle opere e confini di lavoro (relatore A. Camprini);
6. Rapporti di Categoria (relatore Teobaldo Schinetti);
7. Cooperative e Affittanze Collettive (relatore Angeto Barducci);
8. Nomina del Comitato di Agitazione.

LAVORATORI!

Nessuna delle vostre Rappresentanze deve mancare a questa manifestazione che deve segnare l'importanza dei Lavoratori della Terra nel movimento economico del nostro paese.

Le generazioni si redimono dal servaggio in virtù delle proprie energie, perché attorno a queste s'aggrano con maggior o minor celerità le evoluzioni della storia; fate dunque che le vostre Organizzazioni siano prime nell'opera di conquista e sappiano sempre più affermarsi nella contesa del diritto civile.

Viva l'organizzazione proletaria!

PER I COMITATI FEDERALI

TEOBALDO SCHINETTI — ARTURO CAMPRINI — TULLO CONTI

Norme regolamentari per il Congresso.

1. Il Congresso si terrà in due sedute, una al mattino dalle 9 alle 12; l'altra nel dopo pranzo dalle 14 alle 18. — 2. Tutte le leghe sono assolutamente tenute ad inviare i loro rappresentanti nella proporzione di uno per ogni venticinque soci iscritti, e cioè per venticinque soci o meno un rappresentante, per cinquanta soci e non meno di ventisei due rappresentanti, e così in seguito. — 3. Ogni rappresentante, per poter partecipare al Congresso, dovrà essere munito della Tessera che accludiamo, timbrata e firmata dal Presidente della Lega. — Il rappresentante non potrà rappresentare più di venticinque soci. — 4. Le Leghe dovranno pagare per ogni rappresentante una quota di L. 0,60. — 5. Potranno assistere al Congresso, senza diritto di parola e di voto, tutti gli iscritti alle Leghe dei Contadini, Braccianti Macchinisti, Fucchiisti e Paglierini.

Convegno Naz. Operaio Repubblicano

PADOVA, 25 Maggio 1911

Ati Comitati di Azione Sociale

Alle Sezioni del Partito

Cogliendo l'occasione del Congresso della Resistenza, convociamo a PADOVA, per il 23 maggio prossimo, il Convegno operaio nazionale.

Da diversi anni dalla stampa, dalle Sezioni, dai Congressi del Partito è stata riconosciuta la necessità di un Convegno in cui gli operai repubblicani di ogni parte d'Italia fissino le linee di un programma di lavoro positivo e pratico in mezzo alle organizzazioni economiche destinate a preparare la civiltà di domani. Energie preziose si disperdono e si neutralizzano oggi in un'opera non ordinata, non guidata da principi e da criteri direttivi. Occorre perciò richiamare tutti i repubblicani ad un'azione loro.

Mentre il movimento operaio minaccia di arrestarsi nella sfiducia delle masse ingannate da quelli stessi che pretendevano portarle alle più grandi conquiste, mentre il socialismo va imborghesendo e si accinge a collaborare con le classi dirigenti nella difesa delle presenti istituzioni politiche, mentre ogni sentimento di classe minaccia ad affievolirsi e di perdersi, i repubblicani soli possono dire alle classi lavoratrici la parola della sincerità e della verità.

È questo il momento per richiamarsi ai principi della Scuola Sociale Nazionale la quale affermò indissolubile la questione politica dalla questione sociale, che ai lavoratori disse che essi avrebbero vinto solo il giorno in cui avessero posto il loro programma e non combattuto che per quello. La società non potrà mai trasformarsi per volere di governanti, ma unicamente per virtù delle organizzazioni del lavoro destinate ad assorbire lentamente ma sicuramente le funzioni e i diritti del capitalismo. E la Repubblica dovrà essere vittoria del diritto degli umili, degli uomini del lavoro su ogni privilegio di classe e di casta.

Tutto un lavoro ordinato di educazione politica, sociale, morale anche, deve essere fatto tra le classi lavoratrici dalla parte repubblicana. Nessun momento più propizio di questo in cui uomini dimenticando il passato e chiudendo gli occhi all'avvenire, conducano contro il repubblicanesimo un'indegna e sleale campagna. Noi richiamiamo tutti i lavoratori repub-

blicani al loro dovere. Non manchino essi all'appello. Il Convegno di Padova deve avere una importanza decisiva nella vita del paese. Deve dire al proletariato che, mentre un partito lo abbandona, un altro, che mai lo ingannò e nulla chiese, rimane al suo posto pronto a dare l'opera e l'entusiasmo dei suoi uomini alle battaglie della giustizia politica e sociale.

Roma, 15 Aprile 1911.

Il Comitato Nazionale di Azione Sociale

Il Congresso Naz. della Resistenza

Il referendum tra le organizzazioni confederate per la sede del terzo Congresso della Confederazione generale del lavoro ha dato la maggioranza dei voti a Padova.

Ecco i risultati della votazione. Votanti soci 187, 892; Sezioni 975.

Per Padova: Sezioni 655 con 187,956 soci Per Roma: Sezione 820 con 49,436 soci. Questo è l'ordine del giorno dei lavori del Congresso:

1. Nomina dell'ufficio di presidenza e delle Commissioni;

2. Verifica dei poteri.

3. Relazione sull'opera compiuta dalla C. G. D. L. nel triennio 1908 11;

4. Rendiconto finanziario dal primo luglio 1908 al 31 dicembre 1910;

5. Riordinamento della Confederazione e riforme statutarie;

6. Cooperazione di classe:

a) indirizzo delle cooperative e loro rapporti alla resistenza;

b) rapporti fra categorie di lavoratori nella gestione delle cooperative;

7. Legislazione sociale:

a) pensioni di validità e di vecchiaia;

b) leggi varie;

8. Pubblici servizi:

Determinazione dei diritti di iscrizione degli operai addetti ai pubblici servizi di fronte alla coesistenza delle due Confederazioni lavoro ed impiegati;

9. Sede della Confederazione;

10. Proposte varie.

N. B. — Il C. E. si riserva di far conoscere il nome dei relatori, non essendo etati ancora tutti designati. Le Sezioni possono presentare proposte ed aggiunte all'ordine del giorno, purché lo facciano non più tardi del 30 corrente.

Ecco le

Norme di adesione

1. Ogni Lega che abbia prelevato le tessere confederali dell'anno 1910 e che continui la sua adesione alla Confederazione nell'anno 1911 ha diritto di mandare un rappresentante

ogni cinque mila soci o frazione, scelto fra i propri membri.

2. Le Leghe potranno anche farsi rappresentare dalle proprie Camere del lavoro, quando queste però siano state confederate nell'anno 1910 e continuino l'adesione alla Confederazione nell'anno 1911, o dalle proprie Federazioni nazionali di mestiere, quando queste abbiano deliberata l'adesione collettiva alla Confederazione nell'anno 1910.

Potranno altresì farsi rappresentare dalle proprie Federazioni regionali o provinciali quando queste però si trovino nelle condizioni volute per le Camere del lavoro e Federazioni nazionali e che non abbiano la propria Federazione nazionale, oppure siano da questa autorizzate.

3. Sono Camere del lavoro e Federazioni confederate quelle che pagano l'adesione alla Confederazione per tutti i propri organizzati

4. Le Leghe che appartengono a Camere del lavoro o Federazioni che non sono nelle condizioni volute più sopra potranno singolarmente o collettivamente delegare un rappresentante scelto fra gli organizzati confederati residenti nella stessa località.

5. Non potranno essere delegati a rappresentanti al Congresso che i soci di organizzazioni confederate nell'anno 1910 e nel 1911.

6. La nomina dei rappresentanti di cui al comma 2 dovrà avvenire nel modo seguente:

a) per le Camere del lavoro in una riunione della C. E. della Camera in unione ai delegati delle Leghe interessate;

b) per le Federazioni nazionali, come per quelle regionali e provinciali dal Comitato centrale.

7. La nomina dei rappresentanti di cui al comma 4 dovrà avvenire in una riunione dei delegati delle Leghe interessate.

8. Ogni delegato al Congresso non potrà rappresentare che un numero massimo di 5 mila voti.

9. I delegati voteranno al Congresso per il numero dei soci che rappresentano. Il computo dei soci sarà fatto in base al numero degli iscritti il 31 dicembre 1910, quale risulta dal numero delle tessere o marchette prelevate e pagate.

10. Non potranno partecipare al Congresso le Leghe che pur avendo rinnovato l'adesione per il 1911 non abbiano completamente liquidati i conti confederali a tutto il 1910.

11. La tassa d'adesione al Congresso è così stabilita:

L. 3 per ogni Lega che non superi i 200 soci;

L. 4 per quelle che superano i 200, ma non i 600 soci;

L. 6 sino a mille soci. Oltre i 1000 soci si paga una proporzionale di lire 1 ogni centinaio o frazione di centinaia. Più leghe mandanti un solo rappresentante a termine dei commi 2 e 4, dovranno individualmente sottostare alle medesime tasse qui indicate.

CIPRIANI per il partito repubblicano.

Amilcare Cipriani, vecchio cavaliere armato di tutte le cause di giustizia e di libertà, è mandato all'Avanguardia Socialista di Roma un violentissimo articolo stigmatizzante il tradimento del compagno Leonida Bissolati.

Cipriani pur vivendo da lungo tempo a Parigi si è accorto che le scuole che deviano dal metodo italiano dell'indagine e dell'azione rovinano in triste scene di commedia, e che il socialismo nostrano va sempre più infiltrandosi nel pantano borghese. Per ciò egli ritorna a sperare nell'opera rivoluzionaria del partito repubblicano, il solo partito che "sia davvero interprete dell'anima nazionale".

Fra l'incoscienza patita di una massa acfala e lo sfacciato affarismo dei mestieranti dell'Ideale, fra le senili intemperanze di un moderatismo infrollito e gli equivoci giochi di una democrazia untuosa e timida, è giusto è nobile è bello che s'elevi la parola ammonitrice di quanti mantengono fede nei nostri sani principi.

E noi siamo lietissimi che questa parola l'abbia per primo elevata un socialista: Amilcare Cipriani.

PRO ALBANIA

ITALIANI!

Nel passato febbraio, compresi della situazione che andava aggravandosi nei Balcani, v'indirizzammo una parola che fu profetica.

Essa suonava solidarietà per un popolo oppresso e ormai insofferente di troppa durata schiavitù; essa suonava protesta e allarme per l'indifferenza della diplomazia europea e dell'italiana in ispecie.

Avvertimmo che ove il Governo di Costantinopoli non avesse reso ragione alle giuste domande dell'Albania ed ove i governi della civile Europa non avessero saputo imporglielo in nome dell'umanità e del diritto delle genti — l'Albania sarebbe insorta.

E soggiungevamo: «Supremo interesse della politica che si rivolge alla tutela dello statu quo in quelle regioni (che l'Italia invero non ha mai pensato di turbare) dovrebbe essere quello di liberare l'Albania da uno stato di ansie, di sofferenze, di angosce e di persecuzioni che, suscitando a irrefrenabile rivoluzione, potrebbe offrire pretesto alla esecuzione di piani disastrosi per le genti albanesi, quanto per noi italiani e per la stessa pace europea, per il che un intervento straniero a pochi passi da Taranto, soffocherebbe ogni possibilità di nostra vita e di ogni nostra influenza in quel mare.

«Vallona è la Gibilterra dell'Adriatico».

ITALIANI!

Il grido di quel popolo, il monito della democrazia italiana non furono ascoltati: e oggi la terra Albanese, che si estende tra l'Adriatico e lo Jonio a quattro ore da Otranto in cospetto della pianura Pugliese, è corsa da un fremito di rivoluzione.

Un popolo di oltre cinque milioni, al quale il nuovo governo, in apparenza costituzionale, dei Turchi, aveva promesso nazionalità, legalità è giustizia, fu dalla spedizione al Vilayet di Cossova, per il disarmo, presto illuminato sui propositi del nuovo regime, che attraverso insidie e prepotenze d'ogni maniera, giunse ormai quasi a far rimpiangere la caduta tirannide Hamidiata.

Dopo due tiramvere rose d'insurrezioni parziali, nelle quali gli eredi di Giorgio Castriota Scanderberg scrissero sopra le loro insegne non turbamento della pace europea, ma Scuole Albanesi, lingua Albanese nei pubblici uffici, restituzione delle armi, servizio militare entro i confini della patria, amnistia generale, autonomia. L'Albania, da Scutari ha oggi lanciata in sostegno delle sue sacrosanti rivendicazioni, dichiarazione di guerra ai Sultani irresponsabili del torvo regime.

Se l'Italia ufficiale nulla ha da fare o a sacrificare per la libertà dei popoli, può essa commoversi almeno per quella che sembra ormai la sola sua meta: le sorti della pace internazionale...

La diplomazia italiana, che pericolo di confagrazioni europee vide, e sembrò voler concorrere a scongiurarse, pochi anni or sono, nell'iniquo regime della vecchia Turchia contro i popoli di Macedonia, non chiuderebbe impunemente gli occhi alle nuove iniquità dell'assolutismo mascherato da fogge parlamentari che sollevano a rivolta gli animi oppressi nella terra Albanese.

Ma se timida per la vacillante coscienza sua, mal presidiata da sterili alleanze e infedele amicizie, essa si trae in disparte — l'Italia del popolo, che nella battaglia di coloro i quali insorgono contro la reazione cieca, travolgendo diritti storici e garantigie di civiltà e di libero sviluppo, vede un riflesso della propria storia, una scintilla della propria anima, non è fatta ancor così scettica e frolla da negare fervide simpatie agli eroici figli della montagna levati in armi, là dove sono ricordi di Cicerone, di Giulio Cesare, di Quinto Curzio e di Traiano, là dove fu sempre in onore il nome di Roma.

ITALIANI!

Per la causa generosa dell'Albania perseguitata e oppressa — per le famiglie delle sue vittime, per i suoi esuli, per i suoi combattenti, date conforto morale ed aiuto nelle aspre prove e nelle grandi miserie.

Mai la solidarietà tra i popoli, avrà avuto un più alto significato politico ed una più feconda ripercussione civile.

Roma, aprile 1911.

Il Comitato Italiano "Pro Albania",

Per adesioni, corrispondenze e invii, indirizzare al Comitato Italiano "Pro Albania": Viale Manzoni, 13, Roma, presso Ufficio Giornale "Fede Nuova".

Nostre Corrispondenze

Formignano.

Latte repubblicano. — La nostra Formignano è stata funestata da una perdita gravissima: Rossi Lazzaro che fino dalla giovinezza militava nelle file repubblicane è morto lasciando nella desolazione l'inconsolabile sposa, i figli e gli amici tutti.

Noi che conosciamo la bontà e le virtù del povero amico perduto sentiamo quando sia grande il vuoto lasciato colla sua scomparsa. I funerali ebbero luogo il 12 corr. in Formignano riuscirono imponentissimi.

Da tutti i dintorni erano affluiti gli amici a rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto. Erano rappresentati ai funerali anche i seguenti: circoli: F.lli Bandiera di Villa Trebbio, E. Valzania di Monte Cadrasso, G. Bovio di S. Carlo, G. Mazzini di Tesselio, E. Valzania di Oriola, A. Fratti di Polenta, E. Valzania di Teodorano, G. Oberdan di Casalbore, A. Saffi di Montereale, A. Fratti di Boraltella, A. Saffi di Borello, F.lli Bandiera di Tipano, A. Fratti di Formignano, Amore e Lavoro di Formignano, E. Valzania di S. Vittore, Mazziniani di S. Vittore, Lega Zolfatai di Formignano, Lega colonica di Borello.

La famiglia, i Circoli repubblicani di Lugarara e di Formignano, e la Lega colonica di Formignano ringraziano pubblicamente tutti coloro che parteciparono ai funerali, e particolari ringraziamenti inviano al Sig. Ingegnere della ditta Trezza residente a Formignano, che accconsenti di buon grado agli operai di sospendere due ore prima il lavoro nella miniera, permettendo così a tutti di portare l'ultimo tributo d'affetto al caro amico perduto.

S. Andrea in Bagno.

Beneficenza. — Il 20 febbraio scorso mentre il nostro Circolo G. Mazzini dava una festa familiare ignoti malandrini appiccavano il fuoco ai pagliai dell'amico Fabbri Eremengildo che abita proprio di fronte alla casa ove aveva luogo la festa.

Accorso prontamente gli amici tutti i quali con coraggio e abnegazione riuscirono a circoscrivere l'incendio e a evitare che il fuoco si propagasse alla casa vicina.

La compagnia di assicurazione dispose per un compenso di L. 15 al nostro Circolo che con atto di altissimo me passò 13 come sussidio a Malucelli Eugenio da due mesi infermo e socio del Cir. F.lli Bandiera di Pievesestina, e le altre 2 pro stampa.

Pievesestina.

Lunedì scorso, ebbe luogo l'inaugurazione della rossa bandiera del nuovo Circolo giovanile di questa borgata.

Sin dalle prime ore del pomeriggio giunsero le rappresentanze dei Circoli del Comune di Cesena alle ore tre le vie, le sale dei Circoli repubblicani erano affollate di amici, di donne, di giovani e a stento si poté formare un lungo interminabile corteo al quale vi presero parte moltissime associazioni con bandiera.

Il corteo al suono di due musiche, percorse le vie principali della borgata, ritornando poi a fermarsi nel piazzale del Circolo Pietro Turchi dove furono pronunciati i discorsi.

Parlarono gli amici Arturo Camprini, Oddo Marinelli e Teobaldo Schinetti suscitando il più grande entusiasmo in mezzo all'imponente uditorio che di tratto in tratto interrompe gli oratori con applausi.

La giornata di propaganda non poteva riuscire migliore e non mancherà di dare certamente i suoi frutti.

Forlimpopoli.

Il giorno 30 aprile p. v. sarà inaugurata la bandiera del Circolo giovanile. Oratori designati sono: l'on. Gaudenzi e Pietro Nenni.

— La data del 1. maggio sarà festeggiata anche da questa sezione repubblicana con una conferenza dell'on. Ubaldo Comandini.

— Nel nostro paese è sorta una nuova industria per opera dell'amico carissimo Cherubino Bazzoli.

Ex corridore, conoscitore profondo della bicicletta ha voluto costruirne una su modello speciale e le ha imposto il nome di *Eternit*.

La macchina, solida ed elegantissima farà certo, fortuna e noi, lieti di ciò, formuliamo i più vivi auguri affinché, l'amico Bazzoli, veda presto soddisfatto ogni suo desiderio.

Per la partenza di un amico

Speravamo che l'egregio amico nostro Dott. Egisto Ferretti sarebbe rimasto ancora fra noi, rinunziando al posto di Vice Segretario-Capo, ottenuto con molto onore presso il Municipio di Forlì.

Ma poiché egli ha deciso di accettare la nuova nomina, dobbiamo rammaricarci vivamente che il Comune nostro perda un valente impiegato e la Redazione del Popolano un collaboratore assiduo e valoroso.

Al caro Ferretti inviamo quindi il cordiale saluto dei repubblicani di Cesena e vivi auguri di brillante carriera.

I lavori donneschi nelle scuole elem.

(Diamo qui un breve riassunto della bellissima conferenza che la Signora M.a Angela Marcatelli disse, mercoledì, 19 scorso, ai maestri e alle alunne della Scuola Normale).

È legge di natura che l'uomo, la più nobile delle creature, debba produrre e non esclusivamente consumare, e ciò a norma della sua condizione, delle sue forze fisiche ed intellettuali.

La donna, la compagna dell'uomo, non può né deve andare esente da questa legge, perché a bisogno, specie se figlia di operai, di appoggiare la sua futura sussistenza almeno in parte, al lavoro.

Quale è il metodo per l'insegnamento del lavoro donnesco nelle scuole elementari?

È giusto che, come ogni altra materia d'insegnamento, anche il lavoro sia impartito con un metodo razionale e a ciò corrisponde il metodo collettivo.

Tale metodo, mentre obbliga a operare contemporaneamente e con movimenti simultanei, scaccia la noia dalla scuola, impedisce l'insazione e fa dominare la conversazione vivace, interessa tutta la scolaresca, piacevolmente attirata dall'occupazione gaia, utile, vera ginnastica salutare della mano, dell'occhio, dell'intelletto e del cuore.

Se avvezerete per tempo le vostre alunne a professare un culto speciale per la religione del lavoro preparerete sagge spose ed ottime madri. Di queste spose, di queste madri ha bisogno la società che vi sarà grata se a tale scuola crescerete la generazione che sorge.

Conferenza proibita

L'autorità locale già tentennava, quando ci concesse alla fine di affiggere i manifesti della conferenza che l'avv. Gino Meschiari doveva tenere domenica scorsa.

Il motivo? Paventava le terribili conseguenze di un possibile contraddittorio.

I socialisti allora annunciarono che avrebbero contrapposto Benito Mussolini (niente di meno!). La conferenza fu proibita. E così i socialisti, accontentando la polizia, cavarono se stessi e il Mussolini d'impiccio. Oh, la graziosa congiura!

Ma, ciò non ostante, la conferenza avrà luogo a ogni costo, nel prossimo maggio.

COSE DI PARTITO

Circolo Unione Repubb. P. TURCHI Cesena

Nella sua adunanza del 10 corr., il Circolo Unione Repubblicana "P. Turchi", espelleva per morosità i seguenti soci: Fantini Antonio, Zoffoli Pietro, Pulini Arturo, Tappi Aristide. Alla prossima adunanza coloro che non si saranno messi al corrente e non frequenteranno regolarmente le adunanze saranno espulsi senz'altro.

Consociazione Circondariale di Cesena.

Domenica 23 corr., alle ore 9 adunanza generale dei rappresentanti per discutere un importante Ordine del Giorno. Nessuno manchi.

A quest'adunanza sarà pure presente il Segretario Avv. CINO MACRELLI.

Quelle Società che non hanno ancora ritirato le tessere 1911 sono invitate a farlo sollecitamente.

Circolo "LA RAGIONE", - Rio dell'Elmo

Domani, Domenica, 23 corrente — alle ore 15 — a cura del nostro Circolo il Segretario della Consociazione

Avv. CINO MACRELLI

terrà in questa Villa una pubblica conferenza di Propaganda Repubblicana.

Tutti gli amici e i Circoli sono vivamente invitati ad intervenire con bandiera.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Riporto L. 282,07	
CESENA — Fra amici del Circolo U. Pietro Turchi durante una passeggiata del giorno 16 a mezzo Stefani Antonio	> 1,06
— Circolo Subb. E. Valzania fra amici durante una gita	> 0,70
OLIBER — Neri Girolamo protestando contro il deliberato inconsulto del Circolo A. Saffi di Diegaro	> 2,—
continua L. 285,52	

Matrimonio in coulottes-yuppe

Martedì scorso, i donzelli comunali, univano in matrimonio un gentile signore di Cesena con una gentile signora... una pure Cesenate. Quest'ultima vestiva la coulottes yuppe, e a dir vero non era molto scandalosa, anzi, si dice, che abbia voluto addimostare come certe sottane mostrino le curve, più o meno procaci, di quello che avvenga con la coulottes yuppe.

È inutile dire che la cerimonia matrimoniale avvenne fra l'allegria generale degli invitati e dei curiosi, desiosi di ammirare la signorina provvisoria e il signore divorziato per incompatibilità di calligrafia.

I oanti e i balli durarono sino a tarda ora; alle 10,15, gli sposi liberano ancora, liquori acquisiti, al caffè Guidazzi.

La sposa giurò fedeltà al marito e fra gli unanimi applausi l'assicurò che non avrebbe amato mai altro uomo. Il colletto dello sposo s'inumidì.

Teatro Giardino. — Il *Guerrin Meschino* di Domenico Tumbati che la Compagnia diretta da Gualtiero Tumbati ha dato mercoledì u. s. al Teatro Giardino, e per la scadente recitazione di molti degli attori, e per la trama e i propositi drammatici del lavoro stesso, ha lasciato grandemente insoddisfatto il non numeroso pubblico accorso.

Non si arriva davvero a comprendere come a rendere certe situazioni, a rappresentare e descrivere l'intreccio e il cozzo di passioni che si possono riscontrare in tanti altri episodi di storia più vicina e per noi più interessante, si sia andati a scegliere Guerrin Meschino, l'eroe popolare che la leggenda ha circondato unicamente di strepito d'arme e di grida guerresche.

Certo il lavoro dal lato letterario ha dei pregi notevoli — varietà d'armonia nel verso, vigore ed eleganza nelle frasi, spigliatezza nel dialogo — ma tutto questo si può meglio gustare con una lettura attenta, che non in teatro, dove molte parole non giungono all'orecchio.

È stata una fortuna che ci siamo liberati dai drammi a tesi morale e patriottica, pieni di trionfanza retorica e di allocuzioni filosofiche; ma anche questa maniera di metter sulle scene lavori di bella fattura letteraria e di pura rievocazione d'ambiente, privi di ogni vera e nuova forza e potenza drammatica finirà col far disertare i teatri, tenendone lontana specialmente la folla, che forse in teatro — meglio che altrove — sa e può esercitare il suo diritto di sovranità.

ANGELONI ROMEO

Fra il compianto di quanti ebbero il bene di avvicinarlo e di conoscerlo, si è spento, a S. Carlo di Roversono, a soli 29 anni.

Benchè non militasse nel nostro partito deponiamo sulla sua bara il fiore sempre verde del ricordo e inviamo alla donna che gli fu compagna, ai fratelli e alla famiglia tutta l'espressione del nostro infinito cordoglio.

"ALLEANZA"

Compagnia d'assicurazione sulla Vita dell'Uomo in Genova

Capitale azionario: L. 15.000.000
Fondo di garanzia al 31-12-10 - L. 84.140.870

L'«Alleanza» è un istituto assicurativo di primissimo ordine costituito con capitale italiano. Ha svariatissime e moderne forme d'assicurazione — applicate con tariffe mitissime. Le condizioni di polizza sono fra le più liberali e le più vantaggiose di tutte indistintamente quelle fino ad oggi in vigore in Italia.

Viaggi e residenze. — La polizza è universale: vale a dire che l'Assicurato può recarsi, senza darne preavviso e senza sovrapprezzo, in qualunque parte del mondo.

Professione dell'Assicurato. — L'assicurazione è consentita senza alcuna restrizione relativa alle attuali o future occupazioni dell'Assicurato.

Duello e suicidio. — Garantito dopo il 1. anno. Rischio di guerra. — Garantito dopo il 1. anno per noi militari di professione. I militari di professione, per coprirsi anche del rischio di cui sopra, pagheranno un lieve sovrapprezzo corrispondente al due per mille del capitale assicurato.

Incontestabilità della polizza. — La società dopo un solo anno di durata della polizza, rinuncia alle azioni di decadenza consentite dalla legge.

Preventivi gratis a richiesta

Ispettore Divisionale per l'Emilia, Romagna e Marche: GIUSEPPE ZANFANTI — CESENA (Via Fatiboni N. 24 — Telefono 35). (Si cercano Agenti nei Comuni del Circondario)

PRURITI - ECZEMA

L'Unguento Foster a Rimini

Se soffrite di eczema o di qualsiasi altro prurito anche di vecchia data, leggete la dichiarazione seguente che vi darà il mezzo di trovare la guarigione. La Signora Rachele Lucchi Via Gambalunga, 17, Rimini ci comunica:

« Da un anno soffrivo di eczema alla fronte e quest'affezione mi dava molto fastidio. L'asprezza del male, il prurito ed il bruciore avevano influito persino sul mio carattere. Alle volte mi graffiavo a farmi sanguinare. Ho conosciuto l'Unguento Foster per averne avuto una scatola da mio marito. Non appena ebbi fatto qualche unzione mi sentii subito sollevata. Pochi giorni bastarono perchè continuando la cura riuscissi a guarire completamente. Sono instuasiata del vostro prodotto e vi assicuro che lo farò conoscere a tutti i miei amici e conoscenti certa di attirarmi la mia gratitudine se avendone bisogno, vorranno seguire il mio consiglio. (Firmato) Rachele Lucchi »

L'eczema e le altre affezioni della pelle producono un tormento terribile e deprimente; il sonno viene spesso interrotto ed i nervi sono in costanti sovraccitazioni. L'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) calma l'agitazione, l'infiammazione e l'irritazione prodotte dalla malattia della pelle sotto qualunque forma essa si presenti: eczema, varicella, erpete, tigna, pustole, acne, geloni, ecc. ecc. Si usa con successo anche applicandolo sulle emorroidi interne ed esterne, secche ed umide. La prima applicazione reca sollievo immediato ed una scatola è generalmente sufficiente per una cura completa.

Il vero Unguento Foster trovasi in vendita presso tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo, alla ditta C. Giongo, specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. S.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

Il Dott. G. MAGNI

specialista per malattie d'occhi, visita tutti i MERCOLEDÌ — dalle 12 alle 15 — nell'Ambulatorio annesso alla FARMACIA NUOVA.

L. Abati e G. Grilli

AGENZIA D'AFFARI
Borgo Cavour 40 CESENA 40 Borgo Cavour

D'affittare:

VILLINI a Cesena e Cesenatico.
APPARTAMENTI in Via Mazzoni e altrove.

Compra e vendita:

di beni stabili rustici e urbani — per mutui e sovvenzioni.

Rivolgersi alla Ditta intestata.

NOVITA

per la STAGIONE PRIMAVERILE
CAPPELLI DI PAGLIA di ogni tipo dai più economici ai più fini — FOUARDS di finezza inflessibile, si troveranno nella cappelleria

Inglese di Ediso Gasperoni - Cesena
Via Zeffirino Re.

N.B. — Si chiama l'attenzione del pubblico anche nella NUOVA MACCHINA CONFORMATRICE per cappelli di paglia.

Affittasi

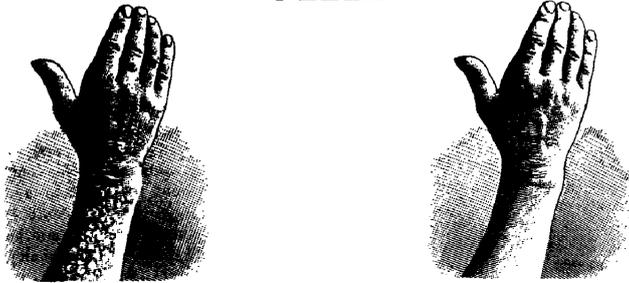
nella Villa Neri in Via del Monte appartamento composto di sei ambienti, Cedesi anche cantina, stalla e fenile. Per trattative rivolgersi a FABRI SEBASTIANO dimorante nella Villa suddetta.

AFFITTASI

Molino da granaglie e Calce idraulica con turbina e motore a gas povero — nelle vicinanze di Cesena. — Per trattative rivolgersi a PIETRO GAUDIO, Corso Mazzini, 14.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
PELLE



Prima della cura

Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Escama, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, ristipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo *dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,
la Reale FARMACIA ZARRI di BOLOGNA.

In Cesena:
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

Rinomata Distilleria Liquori

C. CORNACCHIA & C.

ALFONSINE

Specialità della Ditta:

"FOLLETTO"
Il Sovrano dei Liquori.

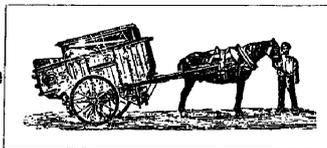
AMARO SPORT
COGNAC 'Marca Leone,
ANISETTA FAVORITA.

Per commissioni rivolgersi in
CESENA presso EMILIO SEVERI
Subb. Comandini, 30.

SOCIETA ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Bologna - già Officina e Fonderia DE-MORSIER - Bologna

La più perfetta
universalmente
adottate



Premiate
colle massime
Onorificenze

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI DA MONTAGNA

Grad Prix e Medaglia d'Oro del Ministero A. I. C.
ESPOSIZIONE DI PIACENZA 1808

VENDESI a prezzo modicissimo
INCUBATRICI

per far nascere seme bachi.

Per trattative rivolgersi in
Cesena, Subborgo Cavour 38

NESTLE

FARINA LATTEA

"Alimento completo per bambini
a base di ottimo latte delle
Alpi, supplisce l'insufficienza
del latte materno e facilita
lo svezzamento."

AVVISO

Il premiato mobilificio di
ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli,
è stato trasferito nel nuovo ap-
posito locale in Via di Circon-
vallazione dei mercati.

R. Sbrighi e V. Vergaglia

VIA DANDINI

TAPPEZZIERI - MATERASSAI

Si eseguono lavori a domicilio

Chi è nervoso, senza appetito, debole,

cercherà un rimedio adatto; ma quale è realmente "indicato"?

Tutti i nervini, gli alcolici, ed in genere tutti gli stimolanti possono, in date circostanze, eccitare "per breve tempo", l'attività dell'apparecchio digerente, e dare così l'illusione di un successo. Ma tanto è poi più forte la delusione. Questa via non è, dunque, la giusta.

L'organismo non deve sopportar fatiche ma, viceversa, deve essere rinvigorito, rinnovato. Ciò si può realizzare "con effetto stabile", coi rimedi naturali. "Uno fra questi è la Somatose."

La produzione del senso dell'appetito, il naturale aumento dei succhi gastrici, l'abbondante ematosi, il risparmio di lavoro allo stomaco, la migliore nutrizione, ed il graduale rinvigorimento di tutto il corpo, compresi i muscoli, sono gli effetti principali della Somatose constatati in quindici anni.

Chi dunque vuole assicurarsi la più estesa garanzia, per la radicale scomparsa del proprio stato di indebolimento,

prenda la SOMATOSE.

La SOMATOSE si trova in tutte le farmacie. — Oltre a quella in polvere, inaspora, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice", e "Dolce".



PROF. CAMILLO BOZZOLO
DIRETTORE DELLA CLINICA MEDICA
DELLA R. UNIVERSITÀ

TORINO
Via Magenta, 20 - Tel. 15-90

Pregiatissimo Signore,
Ho spesso adoperato nella mia
Clinica e nella pratica privata la Somatose
quando occorreva di somministrare un pre-
parato alimentare ricco di valore nutritivo,
facilmente assimilabile e tollerabile.
E la Somatose ha sempre corrisposto
alle indicazioni.

Prof. CAMILLO BOZZOLO.

Materiale da costruzione
Accessori Pneumatici
per cicli e motocicli
Riparazioni garantite
Prezzi modicissimi

OFFICINA MECCANICA
Osella Mario
CESENA - Subb. A. Saffi

OFFICINA MECCANICA

F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour — CESENA — Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI RIPARAZIONI

IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.

Specialità in lavori al Tornio.